

## Analisi interna

### Analisi continuativa sui Diplomat/e

L'indagine continuativa viene svolta mediante interviste telefoniche nel mese di ottobre dell'anno successivo al conseguimento del diploma al fine di rilevare le scelte effettuate dai/dalle diplomati/e dell'Istituto circa gli sbocchi professionali.

Nel corso del tempo l'indagine ha evidenziato i seguenti risultati:

#### 2002/03

	IGEA	ERICA	P 5
Università di indirizzo	17%	19%	36%
Università non di indirizzo	25%	19%	4%
Università e lavoro	12%	2%	4%
	<b>54%</b>	<b>40%</b>	<b>44%</b>
Lavoro	<b>42%</b>	<b>59%</b>	<b>56%</b>
Altro (Sport, volontariato, arti, in cerca d'impiego per termine contratto a tempo determinato, ecc.)	3%	2%	0%

#### 2003/04

	IGEA	ERICA	P 5
Università di indirizzo	48%	21%	30%
Università non di indirizzo	15%	21%	9%
Università e lavoro	2%	5%	3%
	<b>65%</b>	<b>47%</b>	<b>42%</b>
Lavoro	<b>35%</b>	<b>53%</b>	<b>48%</b>
Altro (Sport, volontariato, arti, in cerca d'impiego per termine contratto a tempo determinato, ecc.)	0%	0%	9%

### 2004/05

	IGEA	ERICA	P 5
Università di indirizzo	35%	25%	40%
Università non di indirizzo	13%	30%	17%
Università e lavoro	2%	0%	3%
	<b>50%</b>	<b>55%</b>	<b>60%</b>
Lavoro	<b>42%</b>	<b>44%</b>	<b>40%</b>
Altro (Sport, volontariato, arti, in cerca d'impiego per termine contratto a tempo determinato, ecc.)	8%	1%	0%

### 2005/06

	IGEA	ERICA	P 5
Università di indirizzo	28%	22%	39%
Università non di indirizzo	11%	25%	11%
Università e lavoro	0%	0%	0%
	<b>39%</b>	<b>47%</b>	<b>50%</b>
Lavoro	<b>52%</b>	<b>47%</b>	<b>44%</b>
Altro (Sport, volontariato, arti, in cerca d'impiego per termine contratto a tempo determinato, ecc.)	9%	6%	6%

### 2006/07

	IGEA	ERICA	P 5
Università di indirizzo	32%	22%	39%
Università non di indirizzo	11%	31%	6%
Università e lavoro	11%	6%	0%
	<b>54%</b>	<b>59%</b>	<b>45%</b>
Lavoro	<b>41%</b>	<b>41%</b>	<b>55%</b>
Altro (Sport, volontariato, arti, in cerca d'impiego per termine contratto a tempo determinato, ecc.)	5%	0%	0%

I dati rilevati forniscono una fonte segnaletica molto importante per verificare la qualità del percorso formativo quinquennale rivolto alle esigenze di futura formazione post-secondaria o alle decisioni di inserimento in contesti lavorativi relativi all'indirizzo prescelto.

In particolare si rileva che nel **2004/2005** più di un terzo dei diplomati degli indirizzi giuridico - amministrativo (Igea) e geometri (Progetto 5) ed un quarto del linguistico (Erica) continuano il percorso di studi a livello

universitario orientandosi verso quegli indirizzi propedeutici alla formazione secondaria.

Per l'indirizzo Linguistico risulta più accentuata, rispetto agli altri indirizzi, la scelta verso corsi di studio universitario diversi da quello di provenienza (54% del totale). Marginale il dato per i diplomati di tutti gli indirizzi la scelta di dedicarsi ad attività esterne alla formazione scolastica così come di articolare lo studio con un'attività lavorativa.

Quest'ultima risulta essere scelta mediamente dal 42% dei diplomati.

Rispetto ai dati del monitoraggio degli anni precedenti (2002/03 e 2003/04) si riscontra un forte aumento nella scelta di continuare gli studi da parte dei diplomati dell'Erica e del Progetto 5 mentre il dato si è ridimensionato, rispetto all'anno precedente, per quelli dell'Igea.

All'interno della decisione di proseguire gli studi universitari o post-secondari si rileva che per l'indirizzo Igea vi è una progressiva diminuzione di coloro che scelgono un indirizzo diverso da quello di provenienza (passando nel triennio dal 46% al 26%) mentre per gli altri indirizzi emerge il dato di un progressivo aumento di orientarsi verso tale scelta (per l'Erica dal 40% al 54% e per l'indirizzo Geometri dal 9% al 28%). I dati sui diplomati che scelgono di entrare nel mondo del lavoro rimangono pressoché stabili per l'indirizzo Igea mentre per quello Erica e Progetto 5, in conseguenza dell'aumento nella scelta di proseguire gli studi, si riscontra un progressivo calo nell'inserimento al lavoro.

L'indagine sui e sulle diplomati/e del **2005/2006** registra un calo sensibile, in tutti gli indirizzi, nella scelta degli studi universitari sia di indirizzo che diversi dall'indirizzo prescelto (meno marcato per quanto riguarda il P5) in favore di una scelta orientata verso il mondo del lavoro. Da notare l'aumento marcato di altre attività (sport, teatro, danza e volontariato) ed il fatto che al momento dell'indagine molti degli e delle intervistati/e risultavano in cerca di lavoro per cessazione del precedente contratto di lavoro a tempo determinato. Anche i diplomati e diplomate che dichiarano di lavorare risultano inquadrati, nella maggioranza dei casi, in contratti di lavoro a tempo determinato. Coloro che conciliano lo studio con il lavoro risultavano essere una bassa percentuale sul totale, ma dall'ultima indagine risulta essere inesistente una scelta in tal senso.

I risultati dell'indagine sui e sulle diplomati/e del **2006/2007** rilevano un marcato aumento delle scelte sul proseguimento degli studi sia nelle facoltà di indirizzo sia in indirizzi diversi (maggiore nell'indirizzo Erica) e una certa tendenza a conciliare lo studio con l'attività lavorativa (indirizzo Igea Erica). Notevole il dato sui diplomati del Progetto 5 che evidenzia un aumento del 5% (pari al 55% del totale) sulla scelta di entrare nel mondo de lavoro. Decisamente irrilevante o inesistente la percentuale di diplomati e diplomate che si dedicano ad altre attività.

Dall'analisi complessiva dei dati degli ultimi anni appare chiaro che il percorso di formazione scolastica del nostro istituto favorisce l'inserimento, con una buona flessibilità, nel canale degli studi universitari sia di indirizzo che di diverso indirizzo e nel canale post-secondario ma allo stesso tempo permette a coloro che tale scelta non fanno di avere quel patrimonio di

competenze e capacità tali da poter entrare, nei tempi mediamente previsti, nel mondo del lavoro.

### **Analisi continuativa sulle Aziende del territorio fiorentino**

Altra indagine, mediante questionario distribuito nel giugno 2007, sui fabbisogni formativi è stata indirizzata alle aziende del territorio che collaborano con il nostro Istituto nel Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro. I risultati sulle figure professionali rilevano:

- ❖ per l'indirizzo Erica: esperto in reception e housekeeping
- ❖ per l'indirizzo Igea: esperto con competenze amministrativo - commerciali e periti informatici
- ❖ per l'indirizzo Geometri: geometra e architetti, tecnici di disegno

Per tutte le aziende i settori verso i quali maggiormente si indirizza la richiesta di personale sono quelli della amministrazione e commerciale (54%), marketing (8%), informatico (88%), sicurezza (21%)

Le conoscenze e abilità linguistiche sono richieste per l'Inglese (87%), lo Spagnolo (31%), il Francese (18%), il Tedesco (12%), altre lingue (non specificate) (6%).

Alla richiesta di eventuali partenariati le risposte si distribuiscono in adesioni (18%), non disponibilità (82%).

La formazione interna è effettuata da parte delle aziende per il 10%, non è effettuata dal 90%.

## Analisi esterna

Dal Rapporto ISFOL 2001, Unioncamere - Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior 2004 si rileva che il requisito della conoscenza delle lingue straniere viene richiesto a livello generale nel 19,3% delle assunzioni e con formazione di livello secondario e post-secondario pari al 35,4% del totale delle richieste di soggetti diplomati.

Viene inoltre rilevato una richiesta sia per le capacità di gestire strumenti informatici sia a livello di utilizzatore che di programmatore e, in particolare, nel gruppo dei diplomati la conoscenza informatica come utilizzatori è pari al 60,9%.

Dal Rapporto ISFOL, Unioncamere - Ministero del lavoro Sistema Informativo Excelsior **2007** si evidenzia un tasso in entrata nel mondo del lavoro più elevato dall'inizio di questo decennio ma al contempo il flusso delle uscite risulta in crescita molto forte rispetto al 2006 indicando così un elevato turnover occupazionale all'interno del tessuto di imprese industriali e terziarie. Le aziende appaiono fortemente impegnate nella riorganizzazione del fattore lavoro. A tali strategie si ricollega la chiara ripresa della domanda di figure professionali di livello elevato (*high skill*) quali dirigenti, professioni intellettuali e tecniche. L'insieme di queste professioni è quasi esclusivamente rappresentato da figure di laureati e diplomati che vengono assunti nella maggioranza dei casi con contratto a tempo indeterminato (57,5% del totale, contro una media del 45,4%). Per questo gruppo sembra contare sempre più il possesso di esperienza lavorativa. Il nuovo slancio della domanda di dirigenti, impiegati con elevata specializzazione è imputabile in buona parte alle attività terziarie. Scendendo ad un livello di maggior analisi circa le specifiche figure richieste dalle imprese va evidenziato, all'interno delle *high skill*, un crescente ricorso a **professioni tecniche legate alla programmazione e gestione dei processi di produzione di beni e servizi**. Nello specifico, le figure tecnico-specialistiche impegnate nel campo della **contabilità e del controllo di gestione**, come pure in quello **dell'organizzazione del lavoro e della produzione**, concentrano nel 2007 una quota pari a poco meno di 43.000 assunzioni (nella maggioranza dei casi riferite a imprese medie e grandi) ossia il 28,1% circa delle *high skill*.

Aumentano inoltre le assunzioni di **dirigenti e tecnici della vendita e della distribuzione** (+ 4.600), di **tecnici di marketing** (+1.100), di **spedizionieri e tecnici della distribuzione** (+ 1.100), di **tecnici del controllo della qualità industriale** (+ 400). Rispetto al 2006 cresce la domanda relativa alle figure in grado di ridisegnare le strategie di vendita, come **l'operatore commerciale, l'addetto marketing, il tecnico commerciale, il responsabile commerciale, l'operatore commerciale con l'estero**. Ad eccezione di quest'ultimo, lo sbocco principale è rappresentato da strutture del terziario, cui sono stati in molti casi esternalizzate tali funzioni da parte di aziende industriali

intenzionate a migliorare il loro posizionamento competitivo su fattori quali la qualità e lo sviluppo delle rete di vendita.

In particolare nell'industria appare in significativa crescita la richiesta di analisti programmatori informatici (per i quali è in genere necessaria una conoscenza degli specifici processi aziendali), di **programmatori informatici e di progettisti software** che può far presagire un graduale incremento della produttività aziendale legata all'adozione delle nuove tecnologie. Al contempo, le grandi imprese (e non solo quelle di servizi) sembrano focalizzare sempre più l'attenzione sulle funzioni terziarie a più elevato contenuto strategico: in questo caso infatti i *white collars* (**impiegati e addetti alle attività commerciali e di servizi**) sono richiesti in misura consistente concentrando circa la metà delle assunzioni programmate.

Le lauree (si fa riferimento all'insieme dei titoli universitari: diploma universitario, laurea triennale, laurea quinquennale tradizionale o "specialistica") più richieste continuano ad essere quelle degli **indirizzi economico-commerciali** (oltre 24.000 con un incremento di circa 4.500 unità rispetto al 2006) , seguite dall'indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione (9.000, pari a 2.200 assunzioni in più). Una crescita consistente della domanda (oltre 290.000 entrate, contro le 236.000 del 2006, le 218.000 del 2005 e 199.000 del 2004) riguarda per il 2007 il livello secondario e post-secondario. All'interno di questo livello si evidenzia un forte slancio **dell'indirizzo amministrativo e commerciale** (99.500 entrate contro le 76.800 dell'anno precedente) che si conferma il più richiesto dalle imprese (concentra infatti da solo ben un terzo delle richieste complessive dei diplomati).

A questa maggior attenzione di titoli di tipo trasversale rispetto al *core business* aziendale è da riferire anche un lieve aumento della domanda dei diplomati a **indirizzo linguistico** (da 3.800 a 3.900 entrate da un anno all'altro) cui si accompagna la stazionarietà della richiesta di figure con licenza liceali (4.100 entrate). Tra i diplomi meno legati ad attività di tipo trasversale spicca la crescita di quello **turistico- alberghiero** (26.600 assunzioni, con un + 6.500 in confronto al 2006). L'aumento dei diplomati non riguarda in maniera omogenea l'industria e i servizi (posto che l'incremento in termini assoluti riguarda per il 70% il terziario), in termini relativi si vede che la domanda di diplomati raggiunge il 39,5% nei servizi, una quota ben superiore a quella del secondario (28%). Oltre ad alzarsi la scolarità "esplicita", attestata cioè dal titolo di studio segnalato, si alza anche quella che può essere definita scolarità "implicita" corrispondente cioè a un mix tra il titolo di studio "legale" posseduto e l'esperienza professionale maturata (o richiesta) e che viene definito come livello di studio "equivalente". È particolarmente interessante osservare come questa maggior attenzione all'esperienza professionale piuttosto che a quella di settore si manifesti con crescente evidenza nelle piccole e medio-piccole (fino a 49 dipendenti) più che nelle medie e grandi imprese che invece sembrano fare riferimento preferibilmente al valore dell'esperienza nel settore specifico di attività: un derivato, molto probabilmente, della diversa rigidità dei ruoli e delle funzioni presenti nei due tipi di azienda. Per oltre un quinto delle assunzioni

di laureati, diplomati e qualificati le imprese non richiedono l'indirizzo desiderato, ma semplicemente il livello di istruzione: percentuale che arriva al 30% per i diplomati di scuola media superiore e al 17% di coloro cui si chiede una qualifica professionale, mentre è solo del 5% per i laureati. Nei primi due casi il livello di istruzione fa quindi premio in larga misura sullo specifico indirizzo formativo.

La **Regione Toscana** si caratterizza per la presenza di province di piccola impresa a prevalenza industriale quali Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato, Siena; province di piccola impresa a prevalenza terziaria quali Grosseto; province di piccola impresa con mix industriale/terziario come Massa-Carrara; province caratterizzate dalla grande impresa industriale quali Livorno.

In corrispondenza di un livello formativo di grado superiore cresce la richiesta di figure professionali esecutive amministrative (4.580 assunzioni), con particolare riguardo alla richiesta di addetti alla segreteria (1.010 unità) e di addetti alla reception e al call center, mentre resta stabile quella delle professionalità tecniche, con una significativa crescita della richiesta di tecnici amministrativo - contabili. Per quanto riguarda i diplomi, gli indirizzi più richiesti dalle imprese continuano ad essere quelli amministrativo - commerciale, turistico - alberghiero e meccanico.

**Dati interessanti per l'analisi** dei fabbisogni formativi si rilevano dal Rapporto ISFOL 2007 sugli "Incrementi occupazionali e tasso di disoccupazione": gli stranieri residenti ufficialmente in Italia hanno raggiunto i tre milioni di unità e rappresentano il 7% della popolazione attiva. Dall'indagine ISFOL-RLIL si rileva che il 21% delle imprese italiane ricorre a manodopera neo o extracomunitaria (23,7% nel Nord-Est); un'impresa su due riporta come motivazione al ricorso di forza lavoro straniera il disinteresse da parte dell'offerta di lavoro italiana, mentre una su tre lo attribuisce alle difficoltà di reperimento di manodopera nazionale per quella professionalità. Il 30% delle imprese dichiara che il costo del lavoro degli "stranieri" è più basso di circa il 24% di quello degli italiani.

Il 37% degli stranieri lavora nei settori a più alto tasso di lavoro irregolare come: le costruzioni, il commercio, gli alberghi e i pubblici esercizi. Una buona parte dei reclutamenti delle aziende ha interessato immigrati "non legalmente presenti" in Italia, infatti una su due ha effettuato procedure di regolarizzazione per i propri dipendenti (tre aziende su cinque al Sud).

Dal Rapporto 2007 ( p. 7 "La presenza straniera in Italia e il ruolo degli immigrati nello sviluppo economico") a cura del Centro Studi Unioncamere si rileva che :

- le imprese di immigrati hanno raggiunto le 230.000 unità nel 2006 e crescono annualmente con tassi del 13%
- le assunzioni di immigrati rappresentano tra il 15% e il 23% delle assunzioni delle imprese nel 2006
- nel corso degli ultimi quindici anni, l'Italia si è trasformata in uno straordinario polo d'attrazione per il *labour migration*.

Il "PIL degli stranieri" rappresenta ben l'8,8% del Valore Aggiunto Italiano e ne fa una risorsa indispensabile per il Nord con il 10,3% e per l'industria con il 12,1% del PIL.